

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Importante giornata per la formazione degli studenti dell'Isis "G. Falcone" di Toiano-Pozzuoli sul tema: "Per non dimenticare... Voci della memoria"

*di Francesco Pisano**

Una interessante esperienza formativa è stata quella svolta a fine novembre dai ragazzi delle quinte dell'Isis "Giovanni Falcone" di Toiano – Pozzuoli (Na), i quali hanno partecipato all'incontro "Per non dimenticare... Voci della memoria", evento inserito nella programmazione didattica/educativa, all'inizio dell'anno scolastico, dai docenti di religione dell'istituto: la prof. Schiano Rosa e i prof. Minieri Antonio, Esposito Mario e Francesco Pisano.

L'incontro ha avuto come protagoniste la sig. Alberta Levi Termin, ebrea e testimone della persecuzione agli ebrei romani e la sig. Diana Pezza Borrelli, cattolica e membro dell'associazione amicizia ebraico cristiana di Napoli che da anni è impegnata nel dialogo ebraico-cristiano.

Il dirigente scolastico, prof. Antonio Cursio ha aperto i lavori salutando gli ospiti ed i numerosi ragazzi presenti, evidenziando l'importanza dell'incontro e affermandi che il conoscere la storia e ricordare gli errori serve a non ripeterli. Ha elogiato, inoltre, gli studenti per il loro impegno e la loro presenza soprattutto in un questo periodo in cui in altri istituti superiori gli studenti sono in agitazione.

Prima di dare la parola alla signora Levi Termin, il prof. Pisano ha ricordato l'importanza della categoria del "racconto" richiamando una splendida pagina in cui Martin Buber riporta il racconto di un rabbino: "Mio nonno era paralitico. Un giorno gli chiesero di raccontare una storia del suo maestro, il grande Baal Shem. Allora raccontò come il santo Baal Shem avesse l'abitudine di saltare e di ballare mentre pregava. Mio nonno si alzò e raccontò; la storia lo eccitò a tal punto da mostrare, saltando e ballando, come avesse agito il maestro. Da quel momento egli fu guarito. Questo è il modo di raccontare storie". Con questo brano i ragazzi sono entrati nel vivo dell'esperienza didattica.

La sig. Alberta Levi Termin con la sua testimonianza ha toccato il cuore di tutti. Ha riportato la sua drammatica esperienza di ebrea italiana: pur essendo stata risparmiata dall'orrore dei campi di concentramento, ha vissuto sulla propria pelle le leggi razziali. Alberta, di religione ebraica, nasce a Ferrara e durante la guerra si trasferisce a Roma per sfuggire ai tedeschi. Ospite di una zia, si salva per miracolo,

mentre la maggior parte della famiglia muore in Germania nei campi di sterminio.

La Levi, con scioltezza, semplicità, cordialità e simpatia è riuscita a spiegare ai ragazzi dei concetti molto importanti, ad esempio ha puntualizzato che non esistono distinzioni nette tra le varie religioni poiché l'umanità tutta può essere paragonata ad una sorta di piramide, tutti vogliono arrivare al vertice che rappresenta Dio per i credenti, la natura o altre entità per gli atei.

La frase molto significativa da ricordare è certamente "La Shoah non è stata una tragedia del popolo Ebraico, ma di tutta l'Umanità".

Il monito con cui la signora Alberta ha lasciato i ragazzi è senza dubbio il primo passo per scrivere una storia nuova, diversa dagli ultimi 2000 anni: "Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te".

L'intervento della seconda ospite ha dimostrato che è possibile una vera convivenza con chi è diverso per razza, religione e sesso. Diana Pezza Borrelli, cattolica, ha raccontato come ha incontrato Alberta e come è nata questa profonda amicizia e collaborazione. Alberta per più di quarant'anni ha taciuto la sua esperienza, poi un giorno racconta la sua storia a Diana e da quel giorno entrambe sono state in centinaia di scuole a raccontare la storia di una testimone della shoah. Diana, inoltre, ha aiutato i ragazzi a leggere ed interpretare la storia di Alberta dalla loro prospettiva, invitando i ragazzi a porsi la domanda: che avrei fatto io? Cioè

come avrei vissuto tale esperienza drammatica, evidenziando infine quanto sia importante ascoltare sempre la propria coscienza e assumere la "regola d'oro" già sottolineata da Alberta e presente in tutte le culture, quale regola di vita.

Nel concludere l'incontro, il prof. Pisano per evidenziare l'importanza della "memoria" ha voluto ricordare ai ragazzi un aforisma di Bernardo di Chartres, filosofo francese del XII secolo: "Siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti".

Francesco Pisano

